



Italia Nostra onlus - Sezione di Catania

LIPU onlus - Sezione di Catania

Associazione Idrotecnica Italiana
- Sezione Sicilia Orientale

Free Green Sicilia

FREE GREEN SICILIA

Catania, 13 marzo 2018

Al Signor Presidente della Regione Siciliana

on. dott. Sebastiano Musumeci

segreteria.presidente@regione.sicilia.it

segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it

Al Signor Assessore dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana della Regione Siciliana

dott. Vittorio Sgarbi

assessorebci@regione.sicilia.it

assessorato.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it

Al Signor Assessore del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana

on. avv. Salvatore Cordaro

assessore.territorioambiente@regione.sicilia.it

assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it

Al Signor Assessore delle Infrastrutture e della Mobilità della Regione Siciliana

on. avv. Marco Falcone

gabinetto.infrastrutture@regione.sicilia.it

assessorato.infrastrutture@certmail.regione.sicilia.it

Al Signor Dirigente Generale del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

dott.ssa Maria Elena Volpes

dirgenbci@regione.sicilia.it

dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it

Al Signor Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente

dott. Giuseppe Battaglia

dra@regione.sicilia.it

dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it

Al Signor Dirigente Generale del Dipartimento dell'Urbanistica

dott. Giovanni Salerno

dg.urbanistica@regione.sicilia.it

dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it

Al Signor Dirigente Generale del Dipartimento Regionale Tecnico

arch. Salvatore Lizzio

dipartimento.tecnico@regione.sicilia.it

dipartimento.tecnico@certmail.regione.sicilia.it

Alla Direzione generale Belle Arti e Paesaggio - Ministero del Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

dg-beap@beniculturali.it

Ai quotidiani e alle televisioni

oggetto:

- *Progetto di riqualificazione del Piazzale delle Carrozze del Giardino Bellini*

- *Appello per la salvaguardia del Giardino storico e richiesta di modifica del progetto*

Il Comune di Catania ha redatto un "*Progetto di riqualificazione del Piazzale delle Carrozze del Giardino Bellini*" (cfr Relazione e Particolari costruttivi, doc. 1 e 2). Il bando (370.000,00 €) è stato pubblicato qualche giorno prima di Natale e fissava un termine per presentare le offerte breve ed appena oltre il periodo festivo: 8/1/2018 (cfr La Sicilia del 20/12/2017, doc. 3). Abbiamo segnalato subito (reiterando quanto già richiesto nei mesi precedenti all'interno della "*Consulta Comunale del Verde*") come quel progetto snaturerà il carattere del giardino storico, renderà impermeabile la grande superficie del piazzale e aggraverà il rischio idraulico in una città particolarmente vulnerabile, violando perfino il regolamento che lo stesso Comune si è dato pochi anni fa, oltre che il codice dei contratti, ed abbiamo chiesto la modifica del progetto (cfr lettera del 20/12/2017, La Sicilia del 21/12/2017 e altre pubblicazioni, doc. da 4 e 6.3). Ma l'Amministrazione del Comune di Catania è rimasta insensibile e non ha dato nessuna risposta. E' rimasta sorda anche alle successive lettere e comunicati stampa (cfr lettera del

5/1/2018, e comunicati pubblicati sulla stampa locale e su newsletter tecniche di rilievo nazionale, doc da 7 a 8.2) ed è andata avanti sulla sua strada, tanto che alcuni giorni fa hanno avuto inizio i lavori (cfr La Sicilia del 28/2/2018, doc. 9).

Ci vediamo costretti pertanto a rivolgere un appello alle Autorità regionali per evitare che si porti a termine un intervento inappropriato e dannoso. In particolare si chiede che non venga realizzata la prevista pavimentazione rigida ed impermeabile in misto granulometrico cementato con un legante chimico, ma venga ricostituita una pavimentazione in misto granulometrico stabilizzato (terra battuta) come è sempre stata da circa 135 anni, e come ne ha sempre garantito la piena fruizione (sia per le attività ricreative che per occasionali eventi e manifestazioni) ed anche la carrabilità.

Agli scopi dichiarati di migliorare la fruibilità del piazzale *"durante tutto l'anno, per eventi e attività ludiche e ricreative"*, migliorare il drenaggio delle acque meteoriche (che vi ristagnerebbero, secondo la relazione) ed ottenere un *"effetto antipolvere"*, il progetto predisposto dal Comune comprende, fra l'altro, la trasformazione della pavimentazione del *"Piazzale delle carrozze"* della Villa Bellini, mediante la sostituzione dell'attuale misto granulometrico stabilizzato con una pavimentazione carrabile, ottenuta con l'uso di un legante chimico. Secondo le dichiarazioni rese dal Sindaco alla stampa, si vuole che vi si svolgano *"manifestazioni e concerti"* e per questo occorrerebbe *"una pavimentazione naturale drenante con materiali di ultima generazione che consentiranno di utilizzare la superficie per ospitare eventi e manifestazioni anche in caso di pioggia"* (cfr La Sicilia del 28/2/2018, doc. 9).

In particolare, secondo la previsione progettuale (doc. 1 e 2) la nuova pavimentazione sarà costituita da uno strato di sottofondo con inerte stabilizzato (spessore 40 cm) ed uno strato compattato (spessore 10 cm) ottenuto utilizzando un legante chimico (emulsione polimerica acquosa di acetato vinilico) del quale è anche indicato il nome commerciale, compreso il simbolo di marchio registrato (*"Soil Sement ®"* o *"Soil Sement New Formula 69"*, prodotto dalla *"Midwest Industrial Supply Inc. Canton Ohio"* e distribuito in Italia dalla *"Full Service srl"*). Al di sotto dello strato compattato, ed all'interno dello strato di sottofondo è prevista la posa di un sistema di drenaggio speciale (del quale è pure indicato il nome commerciale: *"Drenotube ®"*, distribuito in Italia dalla stessa *"Full Service srl"*), e costituito da 11 tubi corrugati fessurati in polietilene ad alta densità (HDPE), con diametro interno 14 cm e diametro esterno 16 cm, preassemblati all'interno di una trincea drenante sintetica costituita da sacche cilindriche (diametro esterno 37 cm) in polipropilene (PP) ripiene di particelle in polistirolo espanso sinterizzato (EPS) a bassa densità (20 kg/m³) in sostituzione dell'ordinaria trincea drenante in pietrame. Gli 11 tubi drenanti sono previsti con disposizione a spina di pesce, a distanza compresa fra 11 e 18 m circa l'uno dall'altro, e confluenti nel collettore esistente. Le acque meteoriche di superficie invece, continueranno ad essere raccolte dalle 9 caditoie esistenti.

Si rileva:

1. La programmata maggiore, più intensa e frequente, utilizzazione del piazzale per eventi e manifestazioni è una nuova destinazione d'uso non compatibile con la natura di giardino storico.

Il Giardino Bellini (o *"Villa Bellini"* come lo chiamano i catanesi) è un giardino storico, di origine settecentesca (ma un primo nucleo è documentato addirittura dal 1684, cfr scheda, doc 10), dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, e comma 4, lettera f del d.lgs 22/1/2004 n. 42, con D.A.B.C.I.S n. 1.066 del 15/4/2015, che ha riconosciuto che *"presenta interesse storico, artistico ed architettonico ... in quanto uno dei più bei giardini d'Europa, nato dall'interazione tra giardino romantico all'inglese e giardino simmetrico italiano, ricco di testimonianze storiche, di arredi e di una grande varietà di specie vegetali"*.

Come sostenuto anche dalla Direzione Generale delle Belle Arti e del Paesaggio del Ministero dei Beni Culturali, gli interventi nei giardini storici devono essere coerenti alle *"Carte di Firenze"*, approvata una il 21/5/1981 (*"Carta per la salvaguardia dei giardini storici"*) e l'altra il 12/9/1981 (*"Carta italiana dei giardini storici"*). Secondo tali importanti documenti il giardino storico deve avere *"un uso non contrastante con la sua fragilità e comunque tale da non provocare alterazioni della sua struttura e dell'uso originario"*. Occorre *"favorire l'accesso al pubblico, ma al tempo stesso prendere le opportune precauzioni contro un eccessivo numero di visitatori"*. *"Per sua natura e vocazione il giardino storico è*

un luogo tranquillo che favorisce il contatto, il silenzio e l'ascolto della natura" e può essere utilizzato come "luogo di feste" solo eccezionalmente. In ogni caso la "festa, accolta eccezionalmente" deve "esaltare lo spettacolo del giardino, e non snaturarlo o degradarlo".

2. La progettata trasformazione della tipologia di pavimentazione, dalla attuale tipologia in terra battuta alla tipologia a platea cementata e compatta priverà il giardino storico dell'unica testimonianza delle originarie pavimentazioni in terra battuta dei viali e piazzali. Essa stravolgerà la concezione stessa del Piazzale delle Carrozze, sottraendo al visitatore le sensazioni date dall'incedere sulla terra battuta, evocatrici dell'epoca e delle funzioni per cui quel Giardino fu pensato, progettato e realizzato.

3. La previsione dello strato compattato con legante chimico polimerico -contrariamente a quanto scritto nella relazione tecnica- renderà impermeabile l'attuale superficie permeabile del grande piazzale. Si rileva preliminarmente che qualsiasi legante, proprio per il legame coesivo che stabilisce fra gli inerti, non potrebbe mai conservare la permeabilità di un misto granulometrico incoerente, come quello con cui è attualmente pavimentato il piazzale e che, da oltre un secolo gli conferisce fruibilità e carrabilità. Nel caso particolare del legante chimico indicato nella relazione, dalla lettura della documentazione tecnica, redatta dalla stessa ditta produttrice (cfr doc. 11.1 e 11.2), si ricava che il legante ha molte proprietà, ma non quella della permeabilità.

Nella scheda tecnica e nella documentazione tecnica pubblicata dall'azienda che lo commercializza in Italia ("*Full Service srl*") il prodotto viene definito "*polimero acrilico vinil acetato in emulsione acquosa*" e ne vengono indicati i campi d'impiego per la realizzazione di "*pavimentazioni ciclo-pedonali e carrabili*" e per il "*controllo della polvere su cumuli di inerti*". Ne vengono vantate molte proprietà: principalmente la carrabilità e la sua capacità di "*abbattere le polveri al passaggio dei mezzi*"; inoltre è "*atossico, non corrosivo, non infiammabile, non inquina l'acqua e l'aria, non danneggia la vegetazione*" e, addirittura "*non aumenta il grado di alcalinità o di acidità del terreno*" (proprietà invero insolita per un prodotto con pH compreso fra 4 e 7, ma soprassediamo). E' definito "*resistente come il cemento ed elastico come la gomma*" e gli sono rivolti molti altri elogi, ma non viene mai detto che mantiene la permeabilità del misto granulometrico né, tanto meno che lo renda addirittura "drenante". Il produttore, la "*Midwest Industrial Supply Inc. Canton Ohio*" lo suggerisce per la costruzione e stabilizzazione delle strade, lo dice "*duro come l'acciaio ed elastico come la gomma*", e dichiara che crea una superficie "*impenetrabile e duratura con elevata resistenza a compressione*".

Ancora, nella documentazione tecnica della *Full Service srl*, è dichiarato che il "*Soil Sement... ha la capacità di penetrare, saturare e legare la matrice fine degli inerti, di aggregarla, consolidarla fino a creare una superficie elastica, resistente e priva di polveri.*" Tutte qualità antagoniste della permeabilità.

Infine, la stessa ditta che lo commercializza in Italia, vanta un altro importante uso del legante: per "*sigillare*" i cumuli di "*inerti fini, sabbia, depositi di carbone, scorie minerali ecc*" per evitare l'emissione di polveri e il loro dilavamento ad opera della pioggia "*che possono depositarsi nelle acque dei canali, dei laghi o dei fiumi mettendo in serio pericolo anche la fauna selvatica*".

Se il prodotto scelto dai progettisti è capace di saturare ed aggregare gli inerti, se è capace di sigillare un cumulo di inerti per impedirne il dilavamento dalla pioggia, come può, al tempo stesso, rendere permeabile la pavimentazione? La riprova che questo sia impossibile è fornita dalla stessa ditta, che, per la realizzazione di pavimentazioni permeabili, commercializza un altro prodotto, il *Porous Pave*: un ghiaietto cementato, che però presenta una notevole asperità superficiale che ne impedisce la fruizione per usi ricreativi, e che ha un aspetto poco gradevole, che non sembra compatibile con un giardino.

In sintesi: i produttori ed i distributori del legante non dichiarano affatto che il loro prodotto è drenante, e nemmeno che è permeabile, ma -al contrario- ne vantano proprietà che sono antagoniste della permeabilità.

4. La trasformazione della superficie del piazzale viola il principio della continuità amministrativa e tradisce gli impegni solennemente presi dal Comune nel 2004 e 2005. A seguito di una petizione che raccolse circa 16.000 firme, il Comune modificò in molte parti il progetto allora predisposto e, fra l'altro, si impegnò a non realizzare la pavimentazione in pietra lavica allora prevista (da sommergere periodicamente trasformando il piazzale in "laghetto"), e a mantenere una "*pavimentazione morbida e permeabile*" (doc. da 12.1 a 12.4). L'impegno fu fatto proprio dall'Assessore regionale dei Beni Culturali,

che si impegnò anche "a rispettare tutti i canoni essenziali della Carta dei giardini storici chiamata 'Carta di Firenze'" (cfr. La Sicilia 13/11/2004, doc. 12.3).

5. La trasformazione della superficie permeabile in una impermeabile -oltre ad apparire improvvida in una città come Catania, priva di una efficiente rete fognaria e frequentemente colpita da allagamenti anche in occasione di eventi meteorici non gravi- risulta contraria alle norme del Regolamento edilizio che lo stesso Comune si è recentemente dato. Oltre ai principi generali dell'art. 79 (permeabilità dei suoli) e art. 80 (invarianza idraulica) ricordiamo in particolare l'art. 110, esplicitamente rivolto al caso in esame e che verrebbe palesemente violato: "Tutte le sistemazioni a verde pubblico dovranno essere realizzate con materiali e tecniche che garantiscano elevati livelli di permeabilità con particolare attenzione alle aree pavimentate". E' ben strano che l'Amministrazione comunale ignori la norma che essa stessa si è data solo pochissimi anni fa, e che la voglia violare, dando un pessimo esempio ai cittadini, che potrebbero sentirsi autorizzati a violare le regole.

6. La trasformazione delle superficie permeabile in una impermeabile è contraria ai Criteri Ambientali Minimi (CAM) cui devono obbligatoriamente conformarsi i progetti delle opere pubbliche (art. 34 d.lgs 50/2016). I CAM recentemente aggiornati (DM 11/10/2017), ed anche quelli dettati nel precedente testo (DM 11/1/2017) contengono specifiche prescrizioni in merito. In particolare il par. 2.2.3 prescrive, fra l'altro "l'impiego di materiali drenanti per le superfici urbanizzate pedonabili e ciclabili; l'obbligo si estende anche alle superfici carrabili in ambito di protezione ambientale". Il par. 2.2.6 prescrive "materiali permeabili (p.es. materiali drenanti, superfici verdi, pavimentazioni con maglie aperte o elementi grigliati etc)". Con ancora più forza il par. "2.2.8.1. Viabilità" prescrive: "ogni qualvolta si intervenga con la sostituzione di una pavimentazione e non sia praticabile l'impiego di una superficie a verde, si devono impiegare pavimentazioni di tipo "freddo", scelte fra prato armato, laterizio, pietra chiara, acciottolato, ghiaia, legno, calcare, o optare per gli autobloccanti permeabili".

7. Non risulta compiuta l'analisi del ciclo di vita della nuova pavimentazione ed in particolare della sua durabilità, delle modalità di manutenzione e di smaltimento (art. 23, c. 8 del d.lgs 50/2016). Ci sono altri elementi che depongono contro il conglomerato con legante chimico polimerico: la mancanza di conoscenze comprovate da esperienze sulla natura delle sostanze sintetiche che potrebbero essere asportate dalla pioggia (per il dilavamento della superficie o per il suo attraversamento in caso di fratturazione durante la sua vita tecnica, o a fine vita, quando diventerà rifiuto) ed i maggiori costi di costruzione, manutenzione e smaltimento (la pavimentazione diventerà un rifiuto costituito da materiale composito e non un semplice inerte riutilizzabile).

8. Le scelte di destinazione d'uso e le soluzioni tecniche adottate nel progetto, e rilevate nei punti sopra esposti, non tengono in nessuno conto i principi di azione ambientale fissati dagli articoli 2, 3-bis, 3-ter e 3-quater del d.lgs 3/4/2006, n. 152 (Norme in materia ambientale). Si ricorda in particolare che il c. 2 dell'art. 3-quater limita esplicitamente la discrezionalità dell'amministrazione pubblica, e stabilisce che "nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotati da discrezionalità, gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione".

Noi non siamo il "*partito del no*" alla valorizzazione dei beni culturali. Chiediamo la modifica del progetto e siamo propositivi.

Riteniamo che la soluzione veramente ecocompatibile, di minor impatto e che garantisce la fruizione ordinaria del piazzale (luogo di gioco per i bambini, di passeggio e di occasionali manifestazioni con moderata affluenza di pubblico) sia la ricostituzione di una buona "*pavimentazione stabilizzata*". La soluzione cioè che era stata utilizzata fin dall'origine per la realizzazione del piazzale e che viene ancora oggi utilizzata come pavimentazione standard in tutti i piazzali e viali interni di parchi e giardini. Si riporta (a titolo di esempio, da adattare alle condizioni locali), la seguente voce di capitolato facilmente reperibile nei capitolati inerenti giardini e parchi, e da adottare, a maggior ragione, in un giardino storico: *"Formazione di pavimentazione stabilizzata per piazzali e stradini interni a giardini e parchi, ottenuta mediante strato di misto granulare di cava o di fiume, dello spessore di cm 15 con sovrastante strato di misto granulare frantumato (stabilizzato) composto di ghiaia, ghiaietto e sabbia, con correzione del fuso*

granulometrico mediante miscelazione con almeno il 30% di materiale lapideo frantumato delle dimensioni di 10-15 mm, compresa l'idonea rullatura a strati separati, lo scavo e il trasporto dei materiali di risulta alla discarica."

Riguardo ai problemi rilevati dai progettisti nell'attuale pavimentazione, riteniamo che quelli della polvere e del dilavamento si risolveranno semplicemente sostituendo il sottile strato di sabbia fine posato in occasione dei lavori di manutenzione straordinaria di qualche anno fa con un misto stabilizzato lavico, come vi era in precedenza. Il ruscellamento superficiale sarà ridotto curando la sistemazione delle pendenze, inserendo altre caditoie (il progetto invece mantiene le attuali 9 piccole caditoie, distribuite in sole 3 cunette, distanti circa 22 e 32 m l'una dall'altra: troppo poche per una superficie di oltre 5.000 m², e troppo distanziate) e un'adeguata rete di smaltimento delle acque meteoriche. A questo proposito, e per inciso, rileviamo che nel progetto non si ritrova alcuna valutazione idrologica ed idraulica, nonostante che la relazione di progetto dichiari il drenaggio delle acque meteoriche la prima "criticità" della situazione attuale e nonostante le esplicite prescrizioni dell'art. 23 del d.lgs 50/2016 e degli articoli 17, 18, 19, 25, 26, 35 e 37 del DPR 207/2010.

In chiusura, con riferimento alle condizioni generali in cui versa il giardino, riteniamo che sarebbe molto più utile investire i pochi finanziamenti disponibili in interventi di appropriata manutenzione e di corretta riqualificazione del giardino che da troppi anni versa in uno stato di abbandono e degrado, tanto da essere additato come caso limite (purtroppo non isolato, ma questa non è una consolazione) di sfruttamento e degrado in una pubblicazione dell'Università Roma Tre ⁽¹⁾, e come testimoniano le fotografie allegate (doc. 13). Si rende necessario un "*Piano di gestione*", da sottoporre all'esame consultivo della "Consulta Comunale del Verde" e all'approvazione della Soprintendenza.

Le sottoscritte associazioni *Italia Nostra onlus*, *LIPU onlus*, *Free Green Sicilia* e *Associazione Idrotecnica Italiana* chiedono alle Autorità in indirizzo di far modificare il progetto, ed in particolare chiedono:

- all'Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali:
 - di valutare la compatibilità del progetto, ed in particolare della tipologia di pavimentazione progettata con gli obiettivi di tutela di un giardino storico di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, e comma 4, lettera f, del d.lgs 42/2004;
- all'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente:
 - di valutare la compatibilità del progetto con la necessità di non aggravare il rischio idraulico nella città di Catania (che presenta molte aree a rischio idraulico molto elevato, R4, fra le quali anche la vicinissima, centralissima e frequentatissima via Etnea);
 - di valutare la compatibilità del progetto con gli articoli 79, 80 e 110 del Regolamento edilizio di Catania, approvato con DARTA del 2/12/2014 (GURS 24/12/2014);
- all'Assessorato delle infrastrutture e della Mobilità:
 - di valutare se il progetto ha le caratteristiche di un progetto esecutivo e se sono stati rispettati gli art. 34 e 68, comma 6, del d.lgs 50/2016;
- a tutti e tre gli Assessorati:
 - di valutare la compatibilità del progetto con l'obbligo della pubblica amministrazione di attuare i principi di azione ambientale stabiliti nel d.lgs 152/2006, ed in particolare con l'obbligatoria priorità agli interessi di tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale imposta alle scelte anche discrezionali della pubblica amministrazione dal c. 2 dell'art. 3-quater del d.lgs 152/2006;

¹ Casaburi T., *L'uso del giardino storico nelle città contemporanee. Dall'incuria allo sfruttamento*, Dipartimento di architettura dell'Università Roma Tre; <http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/?portfolio=luso-del-giardino-storico>, consultato il 7/3/2018

- di valutare la compatibilità del progetto con l'obbligo, stabilito dall'art. 34 del d.lgs 50/2016, di rispettare i Criteri Ambientali Minimi stabiliti con decreti ministeriali.

prof.ssa Tania Paternò La Via (Italia Nostra - Sezione di Catania)

ing. Giuseppe Rannisi (LIPU - Sezione di Catania)

Alfio Lisi (Free Green Sicilia)

ing. Salvatore Alecci (Associazione Idrotecnica Italiana - Sezione Sicilia Orientale)

Allegati (tramite link al servizio we transfer trasmesso via mail ordinaria)

- 1) Relazione tecnica del progetto
- 2) tav. 6: Particolari costruttivi
- 3) Villa Bellini. Riqualificazione del piazzale delle Carrozze, pronti 370mila €; La Sicilia, 20/12/2017, p. 35
- 4) lettera 20/12/2017, inviata agli uffici ed all'amministrazione comunale
- 5) "No all'uso del legante chimico per pavimentare il piazzale". Tre associazioni contro il progetto del Comune su Villa Bellini; La Sicilia, 21/12/2017, p. 37
- 6.1) Villa Bellini, ambientalisti all'attacco: "No all'uso del legante chimico per il piazzale", www.lasicilia.it, 21/12/2017
- 6.2) Villa Bellini, cemento nel piazzale centrale: si oppongono le associazioni, www.cataniatoday.it, 21/12/2017
- 6.3) Silvestre M., Villa Bellini, i dubbi sulla gara per rifare il piazzale "Non si è tenuto conto di problemi storici ed idraulici"; www.meridionews, 22/12/2017
- 7) lettera 5/1/2018, inviata all'amministrazione comunale
- 8.1) Permeabilità del suolo nelle città: Promesse, grandi impegni e sconcertante realtà a Catania; www.casaclima.com, 8/1/2018
- 8.2) Non impermeabilizzate il "Piazzale delle Carrozze" del giardino storico "Villa Bellini" di Catania, www.lacquaonline.it, 9/1/2018
- 9) Piazzale di Villa Bellini, 370mila euro per ristrutturarlo. Aperto il cantiere. Bianco: "Lavori conclusi entro maggio, poi via libera a manifestazioni e concerti"; La Sicilia, 28/2/2018, pag. 29
- 10) scheda "Un giardino storico plurisecolare: la Villa Bellini di Catania"
- 11.1) scheda-tecnica-soil-sement-nf69-0.pdf, scaricata il 1/12/2017 da www.fullservice-it.com
- 11.2) brochure-soil-sement-nf-69.pdf, scaricata il 1/12/2017 da www.fullservice-it.com
- 12.1) Niente laghetto alla Villa. Verso l'accordo. Ieri incontro tecnico Comune-Comitato. Sostanziali le modifiche al progetto. La Sicilia, 4/11/2004, pag. 38
- 12.2.) Villa, niente stravolgimenti. Il piazzale al centro non diventerà un laghetto ma resterà luogo di aggregazione, sarà ricostruita la palazzina cinese e il percorso centrale coperto con materiale morbido. Ieri l'incontro tra l'Amministrazione comunale e i 4 rappresentanti tecnici del Comitato in difesa del Giardino Bellini. La Sicilia, 4/11/2004, pag. 39
- 12.3) "Tuteleremo la storia della Villa". Giardino Bellini. Garanzie dell'assessore regionale Pagano sulla ristrutturazione. Verso la conclusione il braccio di ferro tra l'Amministrazione e il Comitato di associazioni cittadine. La Sicilia, 13/11/2004, pag. 39
- 12.4) Villa Bellini: consegna delle 16.000 firme alla Regione. Il Coordinamento in difesa del giardino denuncia i danni causati dalla fiera di Sant'Agata. La Sicilia, 10/2/2005, opag. 39
- 13) documentazione fotografica